**II DOMENICA DI NATALE (ANNO C)**

**5 GENNAIO 2025**

*Vangelo (Gv 1,1-18)*

**In principio era il Verbo,**

**e il Verbo era presso Dio**

**e il Verbo era Dio.**

**Egli era, in principio, presso Dio:**

**tutto è stato fatto per mezzo di lui**

**e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.**

**In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;**

**la luce splende nelle tenebre**

**e le tenebre non l’hanno vinta.**

**Venne un uomo mandato da Dio:**

**il suo nome era Giovanni.**

**Egli venne come testimone   
per dare testimonianza alla luce,**

**perché tutti credessero per mezzo di lui.**

**Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.**

**Veniva nel mondo la luce vera,**

**quella che illumina ogni uomo.**

**Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;**

**eppure il mondo non lo ha riconosciuto.**

**Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.**

**A quanti però lo hanno accolto**

**ha dato potere di diventare figli di Dio:**

**a quelli che credono nel suo nome,**

**i quali, non da sangue**

**né da volere di carne**

**né da volere di uomo,**

**ma da Dio sono stati generati.**

**E il Verbo si fece carne**

**e venne ad abitare in mezzo a noi;**

**e noi abbiamo contemplato la sua gloria,**

**gloria come del Figlio unigenito**

**che viene dal Padre,**

**pieno di grazia e di verità.**

**Giovanni gli dà testimonianza e proclama:**

**«Era di lui che io dissi:**

**Colui che viene dopo di me**

**è avanti a me,**

**perché era prima di me».**

**Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto:**

**grazia su grazia.**

**Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,**

**la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.**

**Dio, nessuno lo ha mai visto:**

**il Figlio unigenito, che è Dio**

**ed è nel seno del Padre,**

**è lui che lo ha rivelato.**

Il Prologo del Vangelo scritto dall’evangelista Giovanni è un qualcosa di unico nel panorama letterario di tutti i tempi. Si tratta di uno dei testi più profondi e teologicamente più ricchi di tutto il Nuovo Testamento: in soli 18 versetti, Giovanni pone le basi teologiche per comprendere il Vangelo, presentando qui tutti i grandi temi relativi a Cristo, alla Sua divinità, alla Sua funzione creatrice, al Suo ruolo di rivelatore di Dio e alla Sua missione di salvezza.

A differenza di Luca e di Matteo, Giovanni non inizia il suo Vangelo con la nascita di Gesù, ma con una visione cosmica dell'origine di tutto. Con le parole "In principio era il Verbo..." Giovanni richiama sì l’Antico Testamento, ma con una profondità teologica infinitamente più elevata. Queste parole, infatti, riprendono quasi letteralmente il libro della Genesi dove si dice che "In principio Dio creò il cielo e la terra…" ma qui Giovanni applica l’espressione originaria al "Verbo", un termine ricchissimo di significati, che designa il principio ordinatore dell’universo, rivelando che tale principio coincide con la persona del Figlio di Dio, il quale ebbe un ruolo fondamentale nella creazione del mondo.

Questo legame tra il Figlio e la creazione è importante, perché rivela che Gesù non solo è il Salvatore dell’umanità, ma è anche il modello di tutta la realtà creata. Infatti, il “Verbo”, incarnatosi poi in Gesù di Nazaret, non è una creatura di Dio, ma è Dio stesso. Questa affermazione fondamentale è alla base di tutta la cristologia e, inoltre, ha dato all’uomo la possibilità di comprendere la natura di Dio.

Nel Prologo, Giovanni afferma che tutto ciò che esiste è stato creato attraverso il “Verbo”; ciononostante, quando il “Verbo” è venuto nel mondo, "il mondo non l’ha riconosciuto": nel paradosso di un Dio che si rivela al mondo che Lui stesso ha creato, ma viene rifiutato, si trova il filo conduttore di tutto il Vangelo scritto dall’evangelista Giovanni.

Per spiegare questo rifiuto, Giovanni usa la metafora della luce e delle tenebre con cui descrive la lotta tra il bene e il male, tra ciò che è di Dio e ciò che è del mondo: in questo contesto, Gesù è presentato come la luce che illumina le tenebre del mondo e vince il male col bene. Col versetto "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi", Giovanni proclama l’evento che sancisce la pienezza dei tempi: l'incarnazione del “Verbo”, che permette all’uomo di vedere e incontrare realmente Dio. Con l’Incarnazione, Dio diventa uomo, entra nella storia, vive tra gli uomini e ne condivide la condizione.

In Gesù si manifesta la pienezza della grazia e della verità, due attributi fondamentali dell’essere divino che vengono donati a tutti gli uomini in modo pieno e definitivo. L’unica condizione affinché essi possano ricevere questo dono è quello di riconoscere che Gesù è il Figlio di Dio: il testo di Giovanni, infatti, promette che chi accoglie Cristo, chi ha Fede in Lui, ha il potere di diventare figlio di Dio.

*Quale dei versetti del Prologo ci colpisce di più e perché? Giovanni afferma che chi accoglie Gesù ha il “potere di diventare figli di Dio”: in che occasioni ci sentiamo capaci di esercitare questo potere? Nella nostra famiglia e nella nostra comunità, che ruolo svolgono i fratelli con cui condividiamo il cammino comune incontro a Gesù che viene?*

**Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivelati a tutti i popoli nello splendore della tua luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.**